
LE LEGATURE RINASCIMENTALI ITALIANE “A PLACCHETTA” DELLA BIBLIOTECA QUERINIANA

di Federico Macchi

Bibliofilo, esperto in Legature Storiche

La presente nota prende in esame cinque manufatti “a placchetta” eseguiti tra la fine del secolo xv e la prima metà del xvi secolo, individuati durante la prima sessione del censimento delle legature di pregio della Biblioteca Queriniana, iniziato e portato a termine negli anni 2003 -2004. Dopo il recente, riuscito festeggiamento, tra il 3 ed il 5 febbraio 2006, per la conclusione dei lavori di ristrutturazione di questa Istituzione che ha visto un grande afflusso di bibliofili e di curiosi – verosimilmente stimolati questi ultimi dall’ampia risonanza mediatica-, è stata ripresa la ricerca, fino a tempi recenti, delle legature custodite nei fondi finora inaccessibili: non mancheranno sicuramente nuovi esemplari da segnalare nei prossimi numeri di *Misinta*. Dopo un’introduzione dedicata a questa tipologia di legatura, fa seguito il commento dei singoli esemplari.

Questo genere si caratterizza per un motivo ornamentale dalla foggia variegata (prevalentemente circolare, ma anche ovale), posto generalmente, ma non esclusivamente al centro dei piatti: sono noti esemplari lungo le cornici¹ e negli angoli² dello

specchio, sui cantonali³ e sul dorso⁴ dello specchio, reca motivi figurati a rilievo (perlopiù scene mitologiche, allegoriche e ritratti), talora colorati, ottenuti mediante impressione a secco od in oro, di placchette bronzee incise in cavo.

L’impiego della placchetta in legatura, ha inizio in Italia verso la fine del xv secolo per fiorire nella prima metà del secolo successivo: evidente è il rapporto con la passione umanistica per medaglie e cammei, tanto da costituire uno dei generi più ricercati ed anche più costosi di legatura rinascimentale: occorre realizzare un apposita matrice da imprimere su un numero limitato di volumi. Non è un caso che le legature a cammeo più artistiche siano di scuola italiana: lo comprova la quantità di falsificazioni⁵ che ne sono state eseguite. Tra le più antiche placchette conosciute, spicca quella eseguita da Felice Feliciano sul *Codex lippomano* verso il 1471. Sono opera di artisti quali il Riccio, fra’ Antonio da Brescia e il Maestro che si firma “I.O.F.F.”; numerose e splendide sono quelle eseguite all’inizio del xvi secolo a Milano, Venezia, Roma e, soprattutto,

Napoli dove si modellano cammei con i ritratti del Sannazzaro e del Pontano. Legature a cammeo si diffusero anche in Francia⁶ e, successivamente, in Inghilterra mentre in Germania se ne conoscono rari e più tardi- vi esempi: il più antico esemplare a placchetta di area nordica, riveste un manoscritto degli anni 1471-72, eseguito nella Germania meridionale.

A differenza delle placchette italiane, ove prevalgono soggetti mitologici o allegorici, come nel caso di quelle colorate, delle cosiddette Canevari o di quelle di Apollonio Filareto⁷, impresse a secco e poi dipinte, le placchette eseguite in Francia e in altre nazioni d’Oltralpe verso la metà del xvi secolo sono decorate in oro e riportano quasi sempre i ritratti di personaggi storici e di sovrani quali Enrico II e Filippo II di Spagna, visti, secondo la consuetudine classica, di profilo. Queste ultime legature furono in un primo tempo ritenute di diretta provenienza reale: si è poi accertato che gran parte di esse erano prodotti commerciali. Le placchette, prima riservate a esemplari di dedica o a legature realizzate in occasioni particolari o per



Figura 1. Legatura della fine del XV-inizio XVI secolo, eseguita a Bergamo, segnata Ms. A VII 8,

clienti particolari, nel secondo quarto del Cinquecento divennero più frequenti.

Si prestarono anche ad imitazioni: a Bologna, ad esempio, ven-

nero impresse con ferri in rilievo e non in cavo. Non sono molti gli esemplari conservati presso collezioni private. La maggior parte di essi si trova

nelle biblioteche pubbliche: in Italia, in quelle di Napoli (Nazionale: 3, e Gerolimitani: 28), Bergamo (Biblioteca civica "A. Mai": 28), Genova (Berio: 1, e Universitaria: 2), Milano, (Braidense: 9, e Trivulziana: 5). Sebbene in voga per molto tempo, i cammei non sono mai stati molto comuni: A. Hobson, in un censimento del 1989, ha individuato circa 470 esemplari (saliti poi a 510 ca. nel 2000), suddivisi in 145 tipi diversi: personaggi mitici e storici, soggetti religiosi e mitologici, ritratti di personaggi dell'epoca. Tre i differenti metodi per ottenere il rilievo sui cammei:

- viene asportato un lembo di cuoio della forma e delle dimensioni della placchetta e sostituito da un disco di gesso recante l'impressione della placchetta stessa che, in questo caso, viene colorata;

- tolto dal centro della coperta un lembo di pelle nella forma e dimensione voluta, si riempie il vuoto così formato con gesso sul quale si applica nuovamente la pelle per imprimervi poi la placchetta;

- si imprime la placchetta direttamente sulla pelle; è questa la tecnica più tarda e più comune-

mente seguita, utilizzata soprattutto per cammei di piccole dimensioni.

Tale decorazione fu ripresa, in modo sporadico, nel secolo XIX: a differenza dei soggetti scelti per i cammei rinascimentali, si preferì riprodurre statue antiche: i soggetti erano in genere bianchi su fondo scuro.

Gli esemplari oggetto di questa nota sono presentati in ordine cronologico. Il primo (Fig. 1), su testo di Bernardino Colleoni, *De conceptione immacolatae virginis*, ms. del secolo XV, cartaceo tranne la prima pagina membranacea, dedicato a Lorenzo Gabrieli, vescovo di Bergamo negli anni 1484-1512⁸, e provvisto del suo stemma, 212x145x25 mm., segnatura Ms. A VII 8, risale verosimilmente alla fine del XV-inizio XVI secolo, eseguito a Bergamo. Cuoio bruno su assi decorato a secco⁹, caratterizzato da tre fasci di filetti concentrici: cornice esterna con cerchielli, quella interna a piastrelle rettangolari (33x15 mm.), raffigura un motivo ovaliforme di foglie ricurve. Al centro dei piatti, l'iscrizione "IHS" in un cerchio fiammato, delineato da due fasci di filetti



Figura 2. Dettaglio di cui al cammeo della figura 1.

circolari e da una serie di cerchielli pieni. Negli angoli, una placchetta circolare (diametro 10 mm.) raffigura il capo di profilo, rivolto a sinistra, di un personaggio classico entro alcune volute sullo sfondo (Fig. 2). Tre fermagli rifatti. Sul piatto posteriore, tre contrograffe metalliche zigrinate a tre lobi con aggancio al piede. Dorso rifatto a quattro nervi. Capitelli e tagli grezzi.

Il medaglione circolare suggerisce l'esecuzione della legatura

in un periodo non anteriore alla metà del XV secolo, dato che questo motivo, derivato da prototipi islamici, comparve nelle legature prodotte a Firenze poco dopo il 1450. La cornice a coppie di volute ricurve¹⁰, il genere di placchetta, segnalato da T. De Marinis su una dozzina¹¹ di legature rinascimentali eseguite a Bergamo, la dedica del manoscritto a Leonardo Gabriel, vescovo di Bergamo ed una lettera di conferma di Anthony Hobson del 20.9.04, noto stu-



Figura 3. Legatura della fine del XV-inizio XVI secolo, eseguita in Italia, segnata Ms. B VII 3.

dioso inglese di legature italiane, orientano verso l'origine bergamasca. I cerchielli costituiscono un motivo ornamentale molto antico, già presente in

legature copte¹², caroline, molto in uso nel periodo gotico e tardogotico: hanno forma di sottile doppio anello del diametro di qualche millimetro con un

centro rilevato. Inizialmente impressi a secco, nella seconda metà del XV secolo, in legature di gusto ispano-moresco, vengono dorati o decorati con pasta colorata. Oltre che sparsi isolatamente sulle coperte, i cerchielli compaiono riuniti in gruppo così da formare motivi triangolari nelle cornici o negli angoli dello specchio.

Pure alla fine del XV-inizio XVI secolo, risale il secondo volume (Fig. 3), realizzato in Italia su testo di S.

Benedetto, *Constitutiones Sacrae religionis Monti Oliveti*, ms. membranaceo del secolo XV, 207x150x17 mm., segnatura Ms. B VII 3. Il materiale di copertura, in marocchino bruno su assi di 7 mm., è decorato a secco, con tre fasci di filetti concentrici. Cornice decorata a fogliami. Al centro dei piatti, una placca a losanga (140x60 mm.) con fogliami, contiene un cammeo circolare (32 mm.) raffigurante verosimilmente una sirena che tiene con le mani le due estremità della coda (Fig. 4). Una rosetta negli angoli. Tracce di due fermagli sul piatto ante-

riore e di due contrograffe zigrinate con aggancio a riccio, su quello posteriore. Dorso a tre nervi in pelle allumata collocati all'interno di un rettangolo nelle assi. Contropiatti ricoperti da una carta bianca. Rimbocco del cuoio sui contropiatti al naturale. Carte di guardia bianche. Sul primo foglio del testo, al piede, uno stemma dipinto in cui compare un trionzio sormontato da una croce entro rami di ulivo. Unico esemplare italiano noto, come mi ha comunicato in una lettera in data 20.9.04, lo studioso A. Hobson. Le assi di elevato spessore, in relazione al limitato formato e peso del volume, evidenziano una caratteristica presente sin dal periodo carolingio¹³. Inusuale, il cammeo entro una losanga, impressa non a mano ma con il bilanciere, come testimonia la profonda impronta nel cuoio; questo motivo verrà ripreso tra il 1825 ed il 1850 circa, sulle legature del periodo romantico¹⁴. Il fregio centrale, una sirena (compare anche sulle filigrane delle carte di guardia), non è



Figura 4. Dettaglio di cui al cammeo della figura 3.

nuovo nell'iconografia utilizzata per il decoro delle legature, in quanto compare anche in legature romaniche, eseguite tra il XI e XIII¹⁵ secolo, e rinascimentali italiane¹⁶.

Sempre della fine del XV-inizio XVI secolo, è il terzo esemplare (Fig 5): i piatti provenienti da un volume italiano, incollati su di una coperta in occasione di un restauro, rivestono il testo *Missale secundum consuetudinem fratrum predicatorum*,

Andrea de Toresanis de Asula, 1496, 380x260x77 mm., segnatura Incunaboli F I 9. Sul cuoio bruno, supportato da assi, decorato a secco, sono stati tracciati tre fasci di filetti concentrici. La cornice è stata ornata a piastrella, a raffigurare un motivo stilizzato entro due volute (20x35 mm.); nello specchio al centro, un motivo geometrico polilobato, con motivi a barrette diritte e curve (Fig. 6) entro due placchette (20 mm. di diametro) disposte in testa ed al piede, raf-



Figura 5. Piatto anteriore di una legatura della fine del XV - inizio XVI secolo, eseguita a Brescia, segnata Incunaboli F I 9.

figuranti la Madonna ed il Bambino, circondate da crocette, ripetute negli angoli entro un quarto di cerchio. Dorso a quattro nervi rilevati. Carte di guar-

dia assenti. Capitelli rosa ed azzurri. Taglio grezzo. Questo Messale stampato su pergamena riguarda probabilmente un esemplare particolare

della casa bresciana dei Domenicani. Due fogli manoscritti aggiunti alla fine del testo contengono gli uffici dei SS. Faustino e Jovita, patroni di Brescia, e dei SS. Onorio e Apollonio, entrambi vescovi di Brescia. Ne risulta che questa legatura deve essere di origine bresciana¹⁷.

Questo volume non compare nel censimento di riferimento¹⁸ sulle legature a placchetta stilato da A. Hobson, in cui sono contemplati solo 11 soggetti (n. 33-43¹⁹) a carattere religioso per un totale di otto legature. I motivi sacri sono infrequenti nella iconografia delle legature a cammeo, prevalentemente caratterizzata da figure tratte dal mondo classico. Inusuale il decoro con piastrella nelle cornici di legature rinascimentali italiane²⁰ e di analoghi duplici cammei, di solito singoli. Decoro di transizione, come suggeriscono i motivi tipicamente moreschi (il motivo polilobato e le crocette accantonate) affiancati da altri, propri del Rinascimento (la cornice a motivo stilizzato entro due volute e la coppia di placchette).

Verosimilmente eseguito

nella prima metà del secolo XVI, nell'Italia settentrionale su testo di Mercurio Trismegisti *Pymander, De potestate et sapientia dei*, Basilea, 1532, 175x116x36 mm., segnatura

Cinquecentine G 57, è il quarto esemplare (Fig. 7), realizzato in marocchino di colore testa di moro, decorato a secco. La cornice, ornata a piastrella, raffigura motivi ad arabesco. Al centro dei piatti, una placchetta (20 mm. di diametro) ha il viso di un uomo barbuto con una benda sulla fronte, volto a destra (Fig. 8). Una rosetta accantonata. Dorso a tre nervi poco rilevati. I capitelli marroni e nocciola sono rifatti. Tracce di quattro bindelle in seta rossa. Taglio grezzo. Contropiatti rivestiti con un lembo di manoscritto membranaceo. Carte di guardia assenti.

Il gusto veneziano della cornice²¹ orienta verso un'origine settentrionale del manufatto; tomo non contemplato nel censimento di A. Hobson.

L'ultimo volume (Fig. 9), verosimilmente realizzato



Figura 6. Dettaglio di cui al cammeo della figura 5.

nella seconda metà del secolo XVI su testo *Legittimazione di Lodovico Viviani, figlio spurio di Michele e Viviana, eseguita per autorità dei conti palatini Davide*, ms. membranaceo del 1570, 235x167x10 mm., segnatura Ms. Fé 64, è ricoperto di cuoio bruno decorato a secco ed in oro²². Fasci di filetti a secco. Cornice dorata delimita una placchetta (diametro 15 mm.) dorata, con il capo di profilo, rivolto a sini-

stra, di un personaggio classico, entro un serto di gigli stilizzati, ripetuti negli angoli (Fig.10). Tracce di quattro bindelle verdi e rosse. Dorso liscio. Capitelli assenti. Al piede, un legaccio in tessuto policromo cui era verosimilmente legato un sigillo. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Il decreto di legittimazione promulgato a Bergamo e la testina presente in forma analoga su diverse altre legature prodotte in



Figura 7. Legatura della prima metà del secolo XVI, eseguita nell'Italia settentrionale, segnata Cinquecentine G 57.



Figura 8. Dettaglio di cui al cammeo della figura 7.

Bergamo, suggeriscono un'origine bergamasca della coperta.

L'impianto ornamentale di elegante semplicità, può suggerire un'esecuzione nella prima metà del secolo XVI. Opera non contemplata nel censimento di A. Hobson.

In questa nota sono state presentate cinque legature rinascimentali italiane eseguite tra la fine del XV e la prima metà del XVI secolo, caratterizzate dalla presenza di uno o più cammei, reperite nella Biblioteca Queriniana. Bergamo è il luogo di esecuzione del primo e dell'ultimo esemplare, Brescia del terzo; verosimilmente dell'Italia

settentrionale è il quarto, mentre di generica produzione italiana è il secondo. Caratteristica prevalente di questi esemplari, è la decorazione a secco: solo un esemplare è ornato a secco ed in oro. Il limitato numero di coperte con placchette individuate nei pur ricchi fondi Queriniani, ne riconferma la rarità.

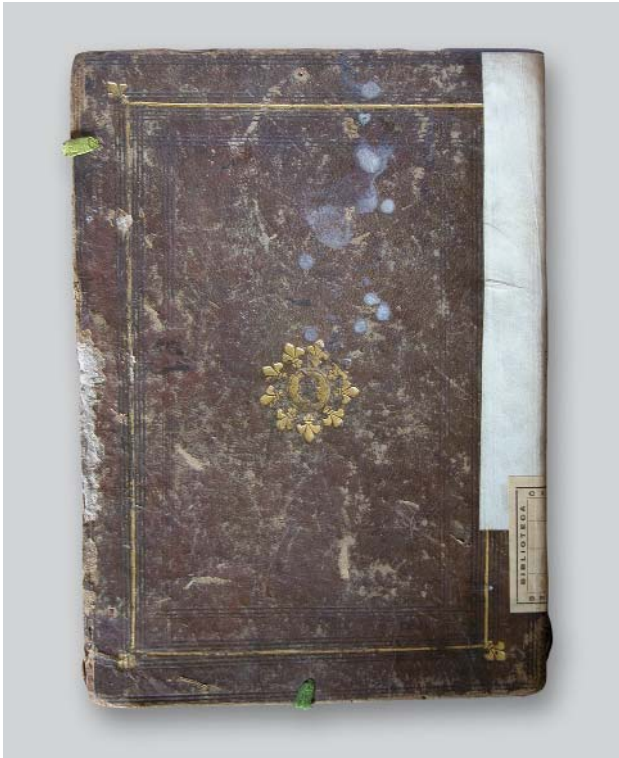


Figura 9. Legatura della seconda metà del secolo XVI, eseguita a Bergamo, segnata Ms Fé 64.



Figura 10. Dettalio di cui al cammeo della figura 9.

¹ Milano, Biblioteca Trivulziana, BARTHOLOMAEUS SIBILLA, *Speculum peregrinationum quaestionum*, Lione, 1521, segnatura Fondo Morando L 427 (A. HOBSON, *Plaquette and medaillon bindings: a second supplement*, in “Studies in bookbinding history presented to Mirjam Foot”, London, The British Library, 2000, fig. 4).

² A. HOBSON, *Humanists and bookbinders: the origins and diffusion of the Humanistic bookbinding 1459-1559, with a census of historiated plaquette and medaillon bindings of the Renaissance*, Cambridge-New York-Port Chester-Melbourne-Sidney, Cambridge University Press, 1989, fig. 107, Sebastian Münster, *La cosmographie universelle*, Basilea, H. Petri, 1556, Caen, Bibliothèque Municipale. Segnatura Rés. C. 10.

³ S. GORRERI, *Le legature*, in “La Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia”, a cura di Maurizio Festanti, Cassa di Risparmio di Reggio Emilia S.p.A., Arti grafiche Amilcare Pizzi, 1997, pp. 153-164.

⁴ Bergamo, Biblioteca civica “A. Mai”, *Terminazioni del consiglio della MIA dall’anno 1573 all’anno 1575*, segnatura MIA 1270, legatura inedita.

⁵ M. WITTOCK, *Il medaglione di Apollo e Pegaso*, in “L’oggetto libro 2000”, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2001, pp. 110-113.

⁶ E. DROZ, *Les reliures à la médaille d’Henri II*, in “Les Trésors des Bibliothèques de France”, 3, 1931-1932, pp. 14-23.

⁷ Da segnalare la recente individuazione, nella Biblioteca civica “A. Mai” di Bergamo, del quindicesimo esemplare- 11 eseguiti a Roma, 4 nell’Italia settentrionale, su testo OVIDIUS NASO, PUBLIUS, *Metamorphoseon*, Venezia, eredi di Aldo Manuzio e Andrea Torresano, 1533, 165x100x30 mm., segnatura Cinq. 1 666, eseguito per questo bibliofilo.

⁸ L. DENTELLA, *I vescovi di Bergamo*, Bergamo, 1939, pp. 299-303.

⁹ Tecnica di decorazione senza oro, nota almeno sin dal VII secolo d. C., impressa sul cuoio. Anticamente l'impressione avveniva sul cuoio inumidito mediante una forte e prolungata pressione manuale di matrici incise, di legno o di avorio, non riscaldate; l'ornamentazione in cavo dei punzoni dava luogo a un motivo in rilievo. Successivamente, l'impiego di matrici di ferro o di bronzo opportunamente riscaldate consentì di decorare il cuoio asciutto, dunque mediante impressione a secco. Questa non facile tecnica richiede mano ferma e sicura e lunga pratica: se troppo caldo, il ferro rischia di bruciare il cuoio; se non è abbastanza caldo non imprimerà la decorazione con il necessario risalto.

¹⁰ T. DE MARINIS, *La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI. Notizie ed elenchi*, 3 vol., Firenze, Fratelli Alinari, 1960, III, n. 2890, *Biblia latina*, Venezia, 1494, Bergamo, Biblioteca Civica "A. Mai", segnatura I,A XIII.43.

¹¹ ID., III, n. 2888- 2897, 2899- 2900. Questo numero è salito oggi a 19 volumi (segnature AB 51, AB 211, CINQ. 6 338, CINQ. 7 248, INC. 1 27, INC. 1 56, INC.1 186, INC.3 302, INC. 4 41, INC. 4 42, INC. 4 43, INC. 4 44, INC. 4 120, MA 321, MAB 28, MIA 556, MIA 1349, MIA 1519), in seguito ad un recente censimento delle legature di pregio ivi custodite (2004-2006).

¹² B. VAN REGEMORTER, *Some early bindings from Egypt in the Chester Beatty Library*, Dublin, Hodges Figgis & Co. Ltd., 1958, tav. 3, n. 9.

¹³ J. A. SZIRMAI, *The Archaeology of Medieval Bookbinding*, Hants, Ashgate, Publishing Company, 1999, p. 103.

¹⁴ P. CULOT, *Relieurs et reliures décorées en France à l'époque romantique*, Bruxelles, Bibliotheca Wittockiana, 1995, n. 79, Denis de Frayssinous, *Défense du christianisme ou Conférences sur la religion*, Paris, 1825. Legatura eseguita da Duplanil fils.

¹⁵ J. DUPIC, *Reliures du XIIIe siècle à la Bibliothèque de Rouen*, in "Les trésors des Bibliothèques de France", Paris, Les éditions d'art et d'histoire, XXI, 1936, tav. XXXIII, segnatura n. 682; R. SCHILLING, *Neue romanische Bucheinbände*. Engelberg, in "Jahrbuch der Einbandkunst", Dritter und vierter Jahrgang, 1929/1930, Verlag für Einbandkunst, Leipzig, herausgegeben von Hans Loubier und Hans Klette, 1931, tav. 7, Engelberg, Klosterbibliothek, segnatura Hs 79; tav. 9, riproduzione 2, Engelberg, Klosterbibliothek, *Evangelium Matthaei cum glossis*, segnatura Hs 82; tav. 13, punzoni A 26, A'26, B 25).

¹⁶ Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", BARTHOLOMAEUS DE SANCTO CONCORDIO, *Summa de casibus conscientiae*, latino ms. membranaceo sec. XV (prima del 1437), Bologna (?), segnatura MA 112, legatura inedita; Chantilly, Musée Condé, *Apuleius*, Vicenza, 1488, segnatura VIII.H.28 (T. DE MARINIS, *La legatura artistica*, II, n. 1532, tav. CCLXII).

¹⁷ Lettera di Anthony Hobson del 22 maggio 2006.

¹⁸ A. HOBSON, *Humanists and bookbinders*, pp. 215-251; ID., *Plaquette and medaillon bindings: a supplement*, in "Bulletin du bibliophile", no. 1, 1994, pp. 24-36; ID., *Plaquette and medaillon bindings: a second supplement*, in "Studies in bookbinding history presented to Mirjam Foot", London, The British Library, 2000, pp. 67-79.

¹⁹ A) S. Giovanni Battista(?), 1 esemplare eseguito a Venezia tra il 1473 ed il 1476 ca.; B) S. Bruno (?), 1 esemplare eseguito a Venezia tra il 1473 ed il 1476 ca., piatto posteriore di cui alla lettera A); C) Scuola del Reno centrale: la Crocefissione. Cristo tra i due ladroni, 1 esemplare realizzato nella Germania meridionale verso il 1472; D) Girolamo Santacroce, La Natività, 1 esemplare realizzato a Napoli verso il 1526; E) Scuola Padovana. Lamentazioni sulla morte di Cristo, 2 esemplari realizzati a Padova verso il 1530; F) Gesù Cristo, barbuto, con lunghi capelli, indossa una tunica, 1 esemplare realizzato a Parigi verso il 1555; G) Mosè, barbuto, il busto girato verso sinistra, 1 esemplare eseguito a Parigi verso il 1555; H) Scuola Veneziana o Padovana. S. Giovanni Battista, 1 esemplare prodotto a Milano verso il 1558; I) Scuola Padovana o Veneziana. S. Gerolamo, 1 esemplare prodotto a Milano verso il 1558, piatto inferiore di cui alla lettera H); J) Valerio Belli.

L'Adorazione dei pastori, 1 esemplare prodotto a Venezia verso il 1555; K) Valerio Belli. La sepoltura, iscritta su una tavola a maniglie, 1 esemplare prodotto a Venezia verso il 1555, piatto inferiore di cui alla lettera J).

²⁰ A. HOBSON, *Humanists and bookbinders*, p. 90, nota 109. Secondo l'Autore, il decoro della cornice realizzato a piastrella, costituisce una caratteristica delle legature rinascimentali italiane.

²¹ I. SCHUNKE, *Venezianische Renaissance-Einbände. Ihre Entwicklung und ihre Werkstätten*, in "Studi di bibliografia e di storia in onore di Tammara de Marinis", Verona, Stamperia Valdonega, 1964, 4, tav. IX, Venezia, Biblioteca Queriniana, testo a stampa del 1476, segnatura Inc. 76, legatore *Tiepolo-Meister*, Venezia.

²² La doratura con oro in foglia, si utilizza per l'impressione sulle legature, di decorazioni e scritte mediante l'uso di ferri, rotelle, palette, piastre o caratteri riscaldati. La doratura tradizionale su cuoio con oro in foglia richiede molta esperienza e abilità.